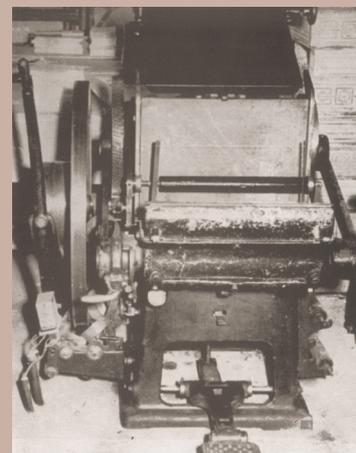




Casa Borciani



La "pedalina" del podere Piave

## TIPOGRAFIE CLANDESTINE

Nel periodo tra il 1943 e il 1945 il territorio di Correggio fu sede di ben due tipografie clandestine. Disporre di propri organi di informazione, sia per i partiti antifascisti che per il movimento partigiano, risultò strategico per organizzare l'insurrezione contro il regime e diffondere le idee politiche che stavano alla base della lotta.

La prima tipografia clandestina fu installata presso la casa di Roberto Borciani, a Mandrio. Mezzadro di estrazione socialista, Borciani collaborava già con il PCI quando Ottavio Morgotti gli chiese di alloggiare in casa sua la tipografia. Lui fu d'accordo, pensando si trattasse di una semplice macchina da scrivere e non di una macchina imponente e rumorosissima. La tipografia iniziò a funzionare nel maggio del 1943. A luglio arrivò anche Giorgio Amendola, che qui scrisse gli articoli sullo sbarco alleato per il primo numero dell'edizione emiliana de "l'Unità".

Le staffette portavano i giornali nascosti nei telai delle biciclette o dentro incavi di legna da ardere. La tipografia rimase attiva fino al settembre del 1943. Roberto Borciani fu arrestato a seguito di una delazione nel febbraio del 1944, trasferito a Fossoli e quindi deportato nel campo di concentramento di Mauthausen, dove morì il 26 febbraio del '45 all'età di 54 anni.

La tipografia clandestina della Resistenza fu installata nella primavera del 1944 nel podere "Piave" della famiglia Pinotti a Canolo.

Questa tipografia produsse una mole straordinaria di materiale fino al giorno della Liberazione.

I fratelli Pinotti – Giuseppe, Walter e Mombello – furono convinti da Vittorio Saltini ad ospitare nel seminterrato della loro casa la "pedalina" con cui si sarebbero stampati i volantini destinati ai contadini, agli operai e alle forze armate; i blocchetti di ricevute per il CLN, manifesti per il PCI, la DC e ben nove giornali tra cui "Noi Donne" e "L'Unità".

Tutta la famiglia Pinotti fu coinvolta: mentre gli uomini facevano funzionare la macchina e trasportavano la stampa, le donne - mamma Faustina con le nuore Rina e Dimma - sorvegliavano la casa per evitare che qualcuno si avvicinasse e sentisse il rumore della tipografia in attività. La "pedalina" di casa Pinotti, con alcuni esemplari degli stampati, è oggi conservata presso il Museo Cervi di Gattatico.

